

La Sicilia 3 Marzo 2005

Nove condanne, un'assoluzione

Si è concluso ieri, a Bicocca, uno stralcio del processo Titanic che vedeva imputati esponenti del clan Cappello accusati di associazione mafiosa e traffico di droga. Si tratta di quella tranche di pimento arrivato in Cassazione e rinviato (per quanto riguarda la posizione di undici imputati che avevano presentato ricorso) al giudizio della seconda sezione della corte d'Assise d'appello presieduta da Paolo Vittorio Lucchese (a latere Maria Concetta Spanto).

La sentenza ha parzialmente riformato le condanne nei confronti di: Franco Pietro Caserta, Giovanni Ilardo, Agatino Litrico Giuseppe Salvatore Lombardo, Raffaele Marino Luigi Miano, Francesco Ragusa, Santo Strano e Cosimo Viglianesi. I giudici hanno stralciato la posizione di Gaetano Distefano, per il quale è ancora pendente una richiesta di ricusazione da parte dell'imputato, in quanto il giudice a latere Maria Concetta Spanto aveva già fatto parte della corte che emise nei suoi confronti una condanna a 30 anni di reclusione.

Per quanto riguarda gli altri imputati i giudici hanno assolto Raffaele Marino, "perchè il fatto non sussiste"; hanno, invece, condannato Franco Pietro Caserta a nove anni ed otto mesi di reclusione; Cosimo Viglianesi a nove anni e quattro mesi; Francesco Ragusa a quattro anni ed otto mesi; Giuseppe Salvatore Lombardo a sedici anni; Agatino Litrico, collaboratore di giustizia ad otto anni di reclusione; Luigi "Jimmy" Miano a quattro anni. Confermate, invece le condanne nei confronti di Giovanni Ilardo e Santo Strano. Il collegio difensivo era composto dagli avvocati Brancato, Caltabiano, Chiaramente, Spantì, Spinelli, Spitaleri Pappalardo e Leotta. Il procuratore generale Francesco Bua, aveva chiesto la conferma delle condanne per tutti gli imputati.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS